taz die tageszeitung

11.09.2025

Guerre senza confini

Estensione della zona di combattimento: dopo l'attacco israeliano al leader di Hamas nella capitale del Qatar, Doha, si intensificano le critiche al governo Netanyahu. Von der Leyen vuole sospendere i pagamenti dell'UE. Anche Trump "non è entusiasta"

Un mondo senza regole

Commento di Daniel Bax

Quale paese del Medio Oriente non è ancora stato attaccato da Israele? Non sono passate nemmeno due settimane da quando un attacco aereo contro la milizia Houthi nello Yemen ha ucciso il primo ministro Houthi al-Rahaui e metà del suo gabinetto. Ora ha bombardato rappresentanti di Hamas nel cuore dell'emirato del Qatar, violando ancora una volta tutte le regole diplomatiche e i principi del diritto internazionale.

Si tratta di un ritorno alla barbarie. Dimostra che il capo del governo israeliano Benjamin Netanyahu parte dal presupposto che per lui non valgano più alcuna regola. E finché il presidente degli Stati Uniti Donald Trump non lo fermerà, sarà proprio così.

Vladimir Putin e Xi Jinping seguiranno la vicenda con interesse. In un mondo in cui non valgono più le regole, loro, in quanto potenze nucleari, hanno buone carte da giocare: nessuno oserà attaccarli. Chi potrebbe fermarli se si comportassero in modo simile? Anche la Russia ha violato più volte il diritto internazionale e ucciso oppositori politici, considerati nemici dello Stato, in territorio straniero. Il fatto che proprio ora i droni russi sorvolino la Polonia è forse una coincidenza. Ma anche Putin ama testare fino a dove può spingersi.

Negli ultimi anni il Qatar ha cercato di affermarsi come una sorta di Svizzera della regione e luogo di negoziazioni. Insieme ai rappresentanti degli Stati Uniti e di Israele, si è adoperato per ottenere un cessate il fuoco e il rilascio degli ostaggi nella Striscia di Gaza, e un accordo era ormai a portata di mano: Hamas

aveva accettato la proposta degli Stati Uniti. Questo accordo è ora in frantumi, Netanyahu lo ha ancora una volta affossato con successo, perché vuole continuare la guerra. Per la sua visione di un “Grande Israele” è anche disposto a sacrificare gli ostaggi a Gaza. Il fatto che il processo per corruzione a suo carico, ripreso proprio questa settimana, sia oscurato dall'attacco al Qatar è, come nel caso dell'attacco all'Iran, sicuramente solo una fortunata coincidenza per lui.

I più stretti alleati di Israele devono ora fermare Netanyahu. La guerra inizialmente diretta contro Hamas nella Striscia di Gaza ha ormai superato ogni limite. La richiesta della presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen di sospendere i pagamenti dell'UE a Israele è un passo nella giusta direzione. Altrimenti Netanyahu continuerà come prima. Il governo israeliano giustifica volentieri la sua politica di forza marziale con il fatto che il suo Paese è “circondato da nemici” e quindi non può agire diversamente.

Forse è esattamente il contrario: poiché Israele non rispetta le regole e spesso offende anche i suoi stretti alleati, ha pochi amici in tutto il mondo. Questo ha poco a che vedere con l'antisemitismo, come spesso si sostiene.